

- il D.M. 11 aprile 2008 (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008 ma aggiornato con rivisto con il DM del 10 aprile 2013) con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, il *Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)*. Il Piano, che ha l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici, fornisce un quadro generale sul *Green Public Procurement*, definisce obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni e servizi prioritari (per gli impatti ambientali e i volumi di spesa) su cui definire i 'Criteri Ambientali Minimi'. Il rispetto di tali criteri è l'elemento che qualifica come "sostenibile" una procedura d'acquisto della PA. La loro definizione è stata oggetto di successivi decreti ministeriali per le diverse tipologie di prodotti e servizi. I criteri già definiti sono di seguito riepilogati:

Tabella 3

Oggetto	Decreto Ministeriale
Acquisto di articoli per l'arredo urbano	Decreto 5 febbraio 2015 (G.U. n. 50 del 2 marzo 2015)
affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani Forniture di cartucce toner e a getto di inchiostro e affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro	Decreto 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014)
Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per acquisto di Ammendanti - aggiornamento 2013, acquisto di piante ornamentali e impianti di irrigazione	Decreto 13 dicembre 2013 (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014)
Forniture di attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio aggiornamento 2013	
Acquisto di lampade a scarica ad alta intensità e moduli led per illuminazione pubblica, per l'acquisto di apparecchi di illuminazione per illuminazione pubblica e per l'affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica - aggiornamento 2013	Decreto 23 dicembre 2013 (Supplemento ordinario alla G.U. n. 18 del 23 gennaio 2014)
Acquisto di carta per copia e carta grafica - aggiornamento 2013	Decreto 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013)
Affidamento del Servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene	DM 24 maggio 2012 (G.U. n. 142 del 20 giugno 2012)
Acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada	(In data 30 novembre 2012, il Sig. Ministro ha firmato il decreto correttivo dell'allegato al decreto ministeriale dell'8 maggio 2012)

del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, i predetti beni si considerano distrutti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto».

Affidamento di servizi energetici per gli edifici - servizio di illuminazione e forza motrice - servizio di riscaldamento/raffrescamento	DM 07 marzo 2012 (G.U. n.74 del 28 marzo 2012)
Ristorazione collettiva e derrate alimentari	DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011)
Serramenti esterni:	
Prodotti tessili	DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011)
Arredi per ufficio	

Fonte: <http://www.minambiente.it>

- la Legge del 27 dicembre 2006, n. 296 ha cercato di limitare la produzione di sacchetti di plastica che, secondo i criteri fissati dalle norme tecniche comunitarie, non risultavano biodegradabili. Tale progressiva limitazione è stata sempre finalizzata a una totale messa al bando, più volte prorogata. Nel 2012 il DL 2/2012, convertito in legge 28/2012 ha stabilito che dal 25 marzo 2012 gli unici sacchetti per l'asporto merci che potevano circolare sarebbero stati di due tipi: monouso biodegradabili e compostabili ai sensi della norma Uni 13432:2002, oppure riutilizzabili con maniglia esterna di spessore superiore a 200 micron (uso alimentare) e 100 micron (altri usi), o con maniglia interna e spessore superiore ai 100 micron (uso alimentare) e 60 micron (altri usi). Il D.L. 179/2012 aveva previsto dal 1° gennaio 2013 pesanti sanzioni per chi avrebbe messo in commercio shopper per l'asporto merci non rispondenti alle caratteristiche indicate nel DL 2/2012. Il completamento dell'iter normativo sulla commercializzazione degli shopper monouso con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione (n. 116/2014) del Decreto Legge Competitività (n. 91/2014). La suddetta legge di conversione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 192 del 20 agosto 2014, contiene una norma (art. 11, comma 2-bis) che fa scattare dal 21 agosto 2014 sanzioni pecuniarie per la commercializzazione di shopper monouso non biodegradabili e compostabili secondo la norma UNI EN 13432:2002 e, ovviamente, di quelli non riutilizzabili secondo precisi requisiti di spessore.
- la Legge 27 febbraio 2009, n.13 per la rinascita e lo sviluppo a fini ecologici dei mercati dell'usato.

Per quanto riguarda la razionalizzazione, la semplificazione e la dematerializzazione delle procedure amministrative nell'ambito della Pubblica Amministrazione si ricorda:

- la Deliberazione CNIPA (Centro Informatico per la P.A.) del 19 febbraio 2004 n. 11 sulla conservazione sostitutiva³⁰;

³⁰ La Finanziaria 2008 (Legge del 21 dicembre 2007 n. 244) all'articolo 1, commi 589 e 590 dispone controlli sull'applicazione dell'articolo 47 del "Codice dell'amministrazione digitale nella P.A." riguardante la trasmissione di documenti attraverso la posta elettronica tra le pubbliche amministrazioni, prevedendo come sanzione per gli inadempienti il taglio dei trasferimenti per la corrispondenza cartacea a partire dall'esercizio finanziario successivo c. 589. Il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) effettua, anche a campione, azioni di monitoraggio e verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 47 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, nonché delle disposizioni in materia di posta elettronica certificata. Il mancato adeguamento alle predette disposizioni in misura superiore al 50 per cento del totale della corrispondenza inviata, certificato dal CNIPA, comporta, per le pubbliche amministrazioni dello Stato, comprese le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, e per gli enti pubblici non economici nazionali, la riduzione, nell'esercizio finanziario successivo, del 30 per cento delle risorse stanziare nell'anno in corso

- il D.lgs. del 20 febbraio 2004, n. 52 sull'utilizzo della fattura elettronica; il DPR dell'11 febbraio 2005 n. 68 sulla Posta Elettronica Certificata,
- il D.lgs. del 7 marzo 2005 n. 82 (aggiornato dal D.lgs. n. 159 del 4 aprile 2006) sul Codice dell'Amministrazione Digitale;
- la Direttiva della Presidenza del consiglio dei Ministri, dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, del 18 novembre 2005: "Linee guida per la Pubblica Amministrazione digitale";
- la Legge 6 agosto 2008 n. 133, detta anche "Taglia carta" per la riduzione dei consumi cartacei della Pubblica amministrazione;
- l'articolo 32 della Legge 18 giugno 2009 n. 69 che introduce l'obbligo, a partire dal 1 gennaio 2010, di pubblicazione su siti internet di atti e provvedimenti con lo scopo di superare l'utilizzo del supporto cartaceo anche per quegli atti della pubblica amministrazione per i quali è prevista la pubblicazione sulla stampa quotidiana (quali le procedure fallimentari con decorrenza dal 1° gennaio 2013);
- il Piano e-Gov 2012 per l'innovazione tecnologica e digitale della Pubblica amministrazione.
- il D.lgs. 82 del 7 marzo 2005 che, recependo la Direttiva 1999/93/CE, introduce nell'ordinamento nazionale il Codice Amministrazione Digitale. Il CAD traccia il quadro legislativo generale entro cui può e deve attuarsi la digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Aggiornato con il D.lgs. 235/2010, il Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale ha l'obiettivo di modernizzare la Pubblica amministrazione attraverso la diffusione di soluzioni tecnologiche e organizzative che, anche attraverso la dematerializzazione dell'informazione, consentano un risparmio di risorse secondo le seguenti previsioni:
 - riduzione di 3 milioni di pagine;
 - risparmio del 90% dei costi di carta e del relativo impatto ecologico per circa 6 milioni di euro l'anno.

Si consideri inoltre come specifici provvedimenti abbiano fatto entrare nella disciplina nazionale il principio della responsabilità estesa e condivisa applicandola ad alcune tipologie di rifiuti particolarmente critiche per quantità o pericolosità:

- il primo flusso è stato quello degli imballaggi, oggetto di due direttive (62/94/CE e 12/04/CE) recepite nell'ordinamento italiano prima dal D.lgs 22/97 poi dal D.lgs 152/06: in Italia la gestione dei rifiuti da imballaggio è soggetta al principio della responsabilità condivisa di tutti gli operatori delle rispettive filiere (art. 217 e 219 del D.lgs 152/06);
- il secondo flusso è quello dei veicoli fuori uso, dove i D.lgs 209/2003 e 149/2006 recepiscono la direttiva (2000/53/CE) con l'obiettivo di ridurre sin dalla fase di progettazione l'uso di sostanze pericolose (mercurio, cromo esavalente, ca.D.M.io, piombo), facilitare la fase di smontaggio e smantellamento per agevolare il riuso, il recupero e riciclo delle componenti, nonché aumentare l'utilizzo dei materiali riciclati nella costruzione dei nuovi veicoli;
- il terzo flusso è quello dei RAEE, dove prima il D.lgs 151/2005 (di recepimento delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE) e poi il D.lgs 14 Marzo 2014 n. 49 (di recepimento della direttiva 2012/19/EU) hanno progressivamente ridotto l'utilizzo di alcune sostanze pericolose e

per spese di invio della corrispondenza cartacea. c.590. Con decreto del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle comunicazioni, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità attuative del comma 589.

promosso misure atte a favorire la progettazione e la produzione ecocompatibili delle AEE al fine di facilitarne la riparazione e il riutilizzo, e la preparazione per il riutilizzo o lo smontaggio, dei RAEE.

- Infine, per quanto riguarda pile, accumulatori e relativi rifiuti, il D.lgs 20 novembre 2008, n. 188 di recepimento della Direttiva 2006/66/Ce sulla commercializzazione di nuove pile e la gestione di quelle a fine vita stabilisce un generale divieto di immissione sul mercato delle batterie contenenti sostanze come cadmio e mercurio in misura superiore a una determinata soglia in peso.

Per quanto riguarda le disposizioni più recenti si ricorda:

- il comma 7 dell'articolo 35 della Legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione del D.L. 12 settembre 2014, n. 133 ("Sblocca Italia") prevede per i gestori degli impianti di recupero energetico in cui siano smaltiti rifiuti urbani prodotti in altre regioni, il pagamento di un contributo in misura massima di 20 euro per ogni tonnellata di rifiuto urbano indifferenziato di provenienza extraregionale. Il contributo, incassato e versato a cura del gestore in un apposito fondo regionale, è destinato, tra le altre cose, anche a sostenere la prevenzione della produzione dei rifiuti.

Inoltre, si fa presente che la XIII Commissione Permanente del Senato della Repubblica il 30 luglio 2015, ha approvato la Risoluzione Doc. XXIV n. 51 sugli esiti della Comunicazione della Commissione europea *Verso un'economia circolare: Programma per un'Europa a zero rifiuti. COM (2014) 398* e della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Infine, si segnala che il cosiddetto "Collegato ambientale"³¹ contiene disposizioni rispetto al tema della prevenzione dei rifiuti.

2.3 Il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti

In attuazione dell'art.29 della Direttiva 89/2008/CE e seguendo le indicazioni delle Linee guida europee alla redazione dei programmi di prevenzione, con Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2013) il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*. Lo scopo del programma è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Sulla base dei dati rilevati dall'ISPRA, il Programma fissa, rispetto ai valori registrati nel 2010, i seguenti obiettivi:

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL;
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL.

Il documento inoltre elenca una serie di misure per il raggiungimento di tali obiettivi, suddividendole in misure di tipo generale, che agiscono contemporaneamente su più flussi di rifiuti, e misure dirette a specifici flussi di rifiuti. Tra le misure generali si trovano:

³¹ "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

- Produzione sostenibile;
- *Green Public Procurement*;
- Riutilizzo;
- Informazione sensibilizzazione ed educazione;
- Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
- Promozione della ricerca.

Mentre i flussi di rifiuti oggetto di misure specifiche sono:

- i rifiuti biodegradabili;
- i rifiuti cartacei;
- i rifiuti da imballaggio;
- i RAEE;
- i rifiuti da costruzione e demolizione.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un tavolo di lavoro permanente con i soggetti pubblici e gli stakeholder attivi nell'attuazione delle misure previste con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio del programma nazionale e di quelli regionali, individuare possibili criticità, correggere e aggiornare il programma attraverso la proposta di misure integrative, assicurare l'attività di benchmarking.

Il Programma dispone inoltre che entro un anno dalla sua adozione le Regioni recepiscano le indicazioni in esso contenute integrando i propri piani regionali di gestione.

3. Monitoraggio del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti

3.1 Pianificazione territoriale

Il Piano Nazionale, al punto 4 (*indicazioni per i Piani Regionali di Prevenzione dei Rifiuti*), prevede che le Regioni integrino la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale entro un anno.

Inoltre, l'articolo 199 del d.lgs. 152/2006, al comma 3, *lett. r)* stabilisce che il piano regionale *“preveda un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'articolo 180, che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate.”* Il programma regionale deve fissare anche gli obiettivi di prevenzione e deve contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante la fissazione di indicatori.

Il Piano Nazionale prevede che le Regioni adottino obiettivi generali di prevenzione coerenti con quelli indicati dal Piano stesso e, laddove fattibile, possono stabilire ulteriori e più ambiziosi obiettivi di riduzione; le Regioni, fanno proprie le priorità del Piano Nazionale e attuano le misure orizzontali nonché quelle relative ai flussi prioritari individuati dal Piano stesso.

Le Regioni possono, altresì, includere nella loro pianificazione ulteriori misure rispetto a quelle prospettate dal Piano Nazionale, in coerenza con le specificità socio-economiche e ambientali del territorio.

Le Regioni, oltre agli specifici compiti programmatori evidenziati con la predisposizione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti, hanno specifiche competenze, attribuite dalla normativa nazionale, in materia di promozione della gestione integrata dei rifiuti e di incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti e al recupero degli stessi. Un aspetto fondamentale dell'efficacia della pianificazione è senz'altro rappresentato dalla necessità di coordinamento tra il Piano nazionale di prevenzione dei rifiuti ed i programmi regionali. In base al monitoraggio qui presentato risulta che molte regioni non hanno ancora adottato uno specifico programma di prevenzione dei rifiuti. Molto spesso il programma è inserito come sezione/capitolo nel Piano di gestione dei rifiuti; ovvero sono previsti specifici progetti o singole iniziative di riduzione dei rifiuti. In altri casi, i programmi di prevenzione sono stati predisposti antecedentemente all'adozione del Piano Nazionale.

I dati di sintesi dello stato di attuazione della pianificazione regionale sulla gestione dei rifiuti, aggiornati a settembre 2015 e acquisiti da ISPRA, anche, grazie alla collaborazione degli enti che provvedono all'elaborazione dei piani stessi (Regioni, Province, ARPA/APPA), sono riportati in tabella 1.

In particolare, sulla base delle informazioni disponibili, vengono riportati i provvedimenti con i quali le Regioni hanno dato corso agli adempimenti necessari all'adozione/approvazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti; inoltre, sono indicati i provvedimenti regionali di adozione dei programmi di prevenzione dei rifiuti o le misure di prevenzione previste all'interno dei piani di gestione dei rifiuti.

Si forniscono, inoltre, le informazioni sullo stato di attuazione della programmazione provinciale sui rifiuti.

I dati sono stati acquisiti da ISPRA, anche, grazie alla collaborazione degli enti che provvedono all'elaborazione dei piani stessi (Regioni, Province, ARPA/APPA).

Tabella 4- Stato di attuazione della pianificazione regionale sulla gestione dei rifiuti, aggiornamento a luglio 2014

Regione	Provvedimento
PIEMONTE	<p>D.G.R. 8 /06/2015 n. 22-1544 <i>Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, articolo 199. Adozione del Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione e proposta al Consiglio regionale della relativa approvazione.</i></p> <p>La Giunta ha adottato il Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione 2015-2020 , comprensivo del Rapporto Ambientale, del Rapporto Ambientale aggiornato al 2015, del Piano di monitoraggio ambientale e della Dichiarazione di sintesi ed l'ha trasmesso al Consiglio regionale in data 11 giugno 2015.</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Il Capitolo 7 del Progetto di Piano di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione prevede la riduzione della quantità, volumetria e pericolosità dei rifiuti urbani indicando le iniziative di riduzione della produzione di rifiuti attuate in Piemonte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Green Public Procurement (GPP), • Il marchio europeo Ecolabel, • Riduzione e riutilizzo degli imballaggi, • Riduzione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento di sagre e fiere, • Riduzione dei rifiuti dei servizi mensa, • Riduzione della produzione di rifiuti organici, • Riutilizzo di beni usati. <p>Il Capitolo 8 "La Programmazione Regionale per il completamento del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani al 2020", al paragrafo 8.4 "Azioni ed interventi finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani", individua le misure generali quali :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diffusione delle certificazioni ambientali (EMAS, ISO14001, Ecolabel), • Diffusione del Green Public Procurement • Riutilizzo • Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione • Attività di informazione e sensibilizzazione. <p>Nonché le misure specifiche per flussi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di prevenzione delle frazioni biodegradabili presenti nei rifiuti urbani • Autocompostaggio realizzato da utenze domestiche e non domestiche, • Compostaggio, nei luoghi di produzione, dei rifiuti verdi derivanti dalla manutenzione dei parchi e dei giardini pubblici, • Raccolta di derrate alimentari presso gli esercizi commerciali e di pasti non consumati nella ristorazione collettiva, • Riduzione del consumo di carta da stampa negli uffici pubblici, • Azioni di prevenzione dei rifiuti di imballaggio e dei manufatti usa e getta, • Diffusione della vendita di prodotti disimballati • Imballaggi e contenitori riutilizzabili per prodotti ortofrutticoli • Sacchetti e borse per la spesa riutilizzabili, • Promozione del consumo di acqua dell'acquedotto • Riduzione dell'usa e getta nella ristorazione collettiva pubblica • Promozione al riutilizzo di beni, prodotti, manufatti e loro componenti • Monitoraggio dell'attuazione delle azioni di riduzione

Regione	Provvedimento
VALLE D'AOSTA	<p>D.C.R. n. 667/XIV del 30/07/2014</p> <p>Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 3188/XI del 15 aprile 2003 e richiamato dalla legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31, è in corso di aggiornamento.</p> <p>La Regione intende aggiornare anche i documenti previsti per lo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica sulla proposta di Piano, sulla base dei nuovi indirizzi ed orientamenti formulati dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 667/XIV del 30 luglio 2014. Nella delibera si esplicita la necessità di aggiornare il P.R.G.R., rivedendo le modalità di raccolta dei rifiuti, tra l'altro introducendo la raccolta dell'organico e individuando impianti per il trattamento delle diverse frazioni.</p> <p>In Valle d'Aosta le competenze della Provincia sono in capo alla Regione, pertanto, essendo vigente il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, non è stato redatto un Piano d'Ambito. Tuttavia tutte le Autorità di subATO hanno redatto un proprio Piano di sottoambito, il quale è stato prima approvato con delibera del consiglio dei sindaci (per gli 8 subATO coincidenti con le Comunità montane) o con delibera del consiglio comunale (per il Comune di Aosta), e , successivamente, approvato in sede di conferenza dei servizi dalla Regione.</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>D.G.R. n. 1695 del 15/07/2011</p> <p><i>Programma di azioni volte alla riduzione e alla prevenzione nella produzione dei rifiuti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta per il triennio 2011/2013</i></p> <p>Il Consiglio regionale, con la deliberazione n. 2937 del 8 aprile 2013, ha, tra l'altro, impegnato la Giunta regionale "a predisporre un nuovo piano di prevenzione e di riduzione dei rifiuti che preveda iniziative coordinate, monitorandone i risultati". Pertanto l'aggiornamento del Piano di prevenzione è previsto nell'ambito del Piano regionale di gestione dei rifiuti.</p>
LOMBARDIA	<p>D.G.R. n. X/1990 del 20/06/2014</p> <p><i>Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (p.r.g.r.) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (p.r.b.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (v.a.s.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche - (atto da trasmettere al consiglio regionale)</i></p> <p>Il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti è comprensivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36; • prescrizioni in materia di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio di cui all'articolo 225, comma 6 del d.lgs. 152/06; • programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato anche sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del d.lgs. 152/06; • piano regionale per la bonifica delle aree inquinate di cui all'art. 199, comma 6 del d.lgs. 152/06; • programma per la decontaminazione, la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti policlorodifenili e policlorotrifenili (PCB) soggetti ad

Regione	Provvedimento
TRENTINO ALTO ADIGE	<p>inventario ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2 del d.lgs. 209/99.</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Il piano contiene il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato anche sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del d.lgs. 152/06.</p> <p>I piani di gestione dei rifiuti sono predisposti dalle Province autonome:</p> <p>Trento D.G.P. n. 551 del 28/03/2013</p> <p><i>Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti. Stralcio per la gestione dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione. Approvazione.</i> D.G.P. n.2175 del 09/12/2014</p> <p><i>Piano provinciale smaltimento dei rifiuti - IV aggiornamento gestione rifiuti urbani - adozione definitiva</i></p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Il piano prevede l'attivazione di un complesso di nuove azioni di prevenzione ed il potenziamento della pratica del compostaggio domestico, per raggiungere entro il 2020 gli obiettivi fissati dal Programma nazionale di Prevenzione.</p> <p>Il piano previgente ha già dato impulso allo sviluppo di iniziative da parte di Provincia e Comuni volte alla riduzione della produzione di rifiuti, oltre al compostaggio domestico, Ecoacquisti, Ecoristorazione, Ecofesta, e manifestazioni sostenibili. Nell'aggiornamento al capitolo 3 sono previste ulteriori azioni per la riduzione dei rifiuti all'origine in sintonia con il programma nazionale e con le linee guida europee, in modo da conseguire l'obiettivo del 5% di riduzione fissato per il 2020. Nello specifico, si legge nella proposta, che la frazione organica ha un costo di raccolta e trasporto di circa 100€/t (dato CRD per la provincia di Trento nel 2011) ed un costo di circa 80 €/t per il conferimento alla filiera del recupero, per cui la promozione del compostaggio domestico potrebbe consentire risparmi nell'ordine di 1,8 milioni di euro all'anno se si riuscisse a dirottare verso il compostaggio domestico un ulteriore quinto delle utenze domestiche che rappresenta in termini di peso 10.000 t/anno. Per incentivare la diffusione del compostaggio domestico è opportuno prevedere un riscontro economico in tariffa. Risulta preferibile prevedere una riduzione tariffaria in parte variabile, in quanto non tutta la matrice organica può essere in realtà trattata dagli utenti con la pratica del compostaggio domestico, e quindi va consentito comunque all'utenza di accedere al servizio pubblico per parte del rifiuto organico. Per i sistemi che prevedono la raccolta domiciliare a pagamento della frazione organica, si può prevedere in alternativa la possibilità per l'utenza che dichiara di praticare il compostaggio domestico di acquistare anche un numero sufficiente di sacchetti (volume 10-20 l) a pagamento per conferire l'organico al servizio pubblico quando ne ha la necessità (es. produzione eccessiva in un determinato periodo di tempo o produzione di scarti non ottimamente compostabili). In coerenza con quanto stabilito dalla legge provinciale 14.04.1998, n. 5, art. 13 comma 1, si prevede di promuovere nelle realtà rurali del territorio provinciale l'impiego dei composter di prossimità a servizio delle realtà condominiali, applicando alle</p>

Regione	Provvedimento
	<p>utenze condominiali le agevolazioni TIA già previste per il compostaggio domestico. Inoltre si prevede di avviare il processo di modifica normativa per inserire tra i soggetti interessati anche le utenze non domestiche assimilate al servizio pubblico di raccolta.</p> <p>Si prevede, inoltre, di promuovere attraverso il canale del Distretto dell'Economia Solidale di cui alla LP 13/2007 progetti che prevedono l'impiego di soggetti con disagio sociale in attività di preparazione al riutilizzo che intercettano i beni di cui l'utente si disfa per prolungarne la vita utile oppure per trasformarli in altri beni, elaborando percorsi gestionali semplificati nel rispetto della normativa vigente. (Centri del riuso permanente), coinvolgendo le cooperative sociali.</p> <p>Si intende promuovere, sull'intero territorio provinciale, la stipula di accordi commerciali tra gli enti gestori della raccolta dei rifiuti urbani ed i soggetti recuperatori di vestiti usati con la possibilità di devolvere il ricavato alle associazioni no profit indicate dai comuni del bacino di competenza del singolo ente gestore. (Recupero dei vestiti usati)</p> <p>Si prevede l'attivazione di un circuito virtuoso con la produzione trentina (federazione trentina della cooperazione) e la grande distribuzione (GDO) per la promozione dell'utilizzo del vuoto a rendere e della riduzione del packaging.</p> <p>Si prevede la promozione dei Gruppi d'acquisto solidale e della filiera corta in collaborazione con il Tavolo provinciale dell'economia solidale di cui alla LP 13/2010.</p> <p>Si introduce il Progetto eventi sostenibili e l'attivazione di una piattaforma web dello scambio di beni.</p> <p>Altre Azioni riguardano:</p> <p>Azione provinciale contro lo spreco alimentare.</p> <p>In collegamento al Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS), si propone di attivare un'azione provinciale contro lo spreco alimentare, che coinvolga tutti gli attori della filiera alimentare (dagli agricoltori/allevatori, ai trasformatori, ai distributori, ai ristoratori dei pubblici esercizi e quelli collettivi, fino al consumatore finale), e che sintetizzi in un contesto unitario e organico le azioni già in corso ("Ri-gustami a casa" nell'ambito della ristorazione pubblica e "Last minute Market" nell'ambito della distribuzione organizzata), affiancando ad azioni ulteriori. Si propongono come target primari la ristorazione collettiva pubblica (mense scolastiche e mense delle aziende pubbliche per i servizi alla persona) ed il consumo domestico, procedendo con un'analisi iniziale dello stato dell'arte, seguita poi dalla sottoscrizione di accordi di programma fra gli attori coinvolti, dall'attivazione di campagne di sensibilizzazione e dalla realizzazione degli opportuni monitoraggi dei risultati.</p> <p>A agevolazioni tariffarie per le utenze certificate Ecoacquisti ed Ecoristorazione.</p> <p>Concorso di idee per la riduzione dei rifiuti.</p> <p>Attivazione di una sezione dell'esistente Premio Ambiente dedicata alla riduzione dei rifiuti che consenta a cittadini e imprese di proporre idee innovative sul tema, premiando le migliori.</p> <p>Concorso artistico sul tema della riduzione dei rifiuti.</p> <p>Attivazione di un contest artistico sul tema della riduzione dei rifiuti aperto ai linguaggi più diversi (audiovisivo, fotografico, teatrale e narrativo).</p>

Regione	Provvedimento
<p>VENETO</p>	<p>Bolzano</p> <p>Non risultano aggiornamenti del Piano gestione rifiuti 2000 (2° aggiornamento) - 18 luglio 2005; Piano provinciale per la gestione dei rifiuti pericolosi - 11 agosto 2006; Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB/PCT - 11 agosto 2004</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Non è stato predisposto uno specifico Programma di prevenzione ma, sono previsti specifici progetti e iniziative di Riduzione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trend BZ (mercato dell'usato dell'Agenzia Provinciale per l'ambiente.) - Servizio di noleggio lavastoviglie mobili - Ex Novo: imprese che in Alto Adige si occupano di riparazioni, articoli usati, noleggio e servizi di ricarica - Servizio officina mobile riparazione bici - Educazione ambientale - Vuoto a rendere, molto meglio <p>D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 - BUR n. 55 del 01/06/2015</p> <p><i>Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni.</i></p> <p>Rientrano nel piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano per la bonifica delle aree inquinate - Criteri per la definizione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di trattamento rifiuti - Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti - Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica - Programma Regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio - Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti - Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario - Principali poli di produzione dei rifiuti speciali <p>PREVENZIONE</p> <p>Il piano contiene il Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti. Il Piano di gestione dei Rifiuti, attraverso il Programma di riduzione, intende incentivare l'adozione di tutti gli strumenti che vadano ad incidere riducendo la quantità di rifiuti prodotti nei diversi comparti (urbano e industriale), attraverso iniziative promosse a tutti i livelli (Regione, Provincia, Comune) e rivolte a tutti gli stakeholders coinvolti (gestori della raccolta, grandi commercianti, cittadinanza, scuole).</p> <p>Gli obiettivi di prevenzione, in termini quantitativi, fanno specifico riferimento alla riduzione della produzione pro capite di rifiuti.</p>
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>D.P.R. n. 0278/Pres. del 31/12/2012 - B.U.R. n. 5 11/01/2013, Suppl. Ord.</p> <p><i>Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Legge regionale 7 settembre 1987, n. 30.</i></p> <p><i>Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo del rapporto ambientale di VAS e della sintesi non tecnica del rapporto ambientale di VAS.</i></p> <p>Sono vigenti: il Programma per la riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in</p>

Regione	Provvedimento
	<p>discarica - Decreto del Presidente della Regione n. 0356/Pres. di data 20 novembre 2006; il Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi ed urbani pericolosi - Decreto del Presidente della Regione n. 0357/Pres. di data 20 novembre 2006; il Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio - Decreto del Presidente della Regione n. 0274/Pres. di data 12 agosto 2005; il Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e del PCB in essi contenuto - Decreto del Presidente della Regione n. 0148/Pres. di data 27 maggio 2005; il Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario - Decreto del Presidente della Regione n. 0226/Pres. di data 30 giugno 2004.</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Il Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti è' in fase di predisposizione. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani individua le azioni di prevenzione da sviluppare nel Programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione dell'autocompostaggio; - riduzione degli imballaggi; - recupero di derrate alimentari presso mense e supermercati; - utilizzo di apparecchi dissipatori degli scarti organici di cucina; - promozione e incentivazione all'utilizzo dell'acqua pubblica; - promozione dei punti vendita di beni sfusi; - riduzione dei prodotti cartacei in particolare dei rifiuti derivanti dalla pubblicità anonima; - la promozione degli acquisti verdi; - la riduzione dell'usa e getta; - il riuso di beni durevoli; - la riduzione dell'impatto ambientale di manifestazioni; - la promozione della filiera corta. <p>In attesa della definizione del Programma sono già state realizzate diverse iniziative e collaborazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto recupero prodotti farmaceutici; - Progetto di prevenzione e riduzione dei rifiuti mediante il riutilizzo a fini sociali di prodotti invenduti; - Osservatorio case dell'acqua; Adesione al <i>progetto Fusions - Food Use for Social Innovation by Optimising Waste Prevention Strategies</i>, finanziato dal settimo programma quadro per la ricerca dell'Unione Europea, incentrato sull'uso efficiente delle risorse e sulla riduzione degli sprechi alimentari. Avviato nell'agosto 2012, con una durata di quattro anni, si propone di armonizzare le metodologie di monitoraggio in uso nell'UE, dare risalto alle innovazioni normative, tecnologiche e sociali in materia; sviluppare una politica europea contro gli sprechi alimentari; - Adesione al Piano di Zona 2013-2015 dell'ambito distrettuale 1.2 del Comune di Trieste: il piano prevede un obiettivo locale di "Contrasto dello spreco alimentare mediante la messa a sistema di tutti soggetti istituzionali e non che operano sul territorio cittadino in materia di recupero e distribuzione dei beni alimentari per favorire la distribuzione dell'invenduto in scadenza mediante le microaree e le diverse associazioni che offrono servizi di mensa ai loro utenti.
LIGURIA	<p>D.C.R. n. 14 del 25/03/2015 – B.U.R. n. 14 del 08/04/2015</p> <p><i>Piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche comprensivo di piano di monitoraggio e</i></p>

Regione	Provvedimento
EMILIA ROMAGNA	<p><i>dichiarazione di sintesi.</i></p> <p>Il Piano contiene indirizzi e strategie per gestire i rifiuti urbani, i rifiuti speciali e le operazioni di bonifica nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione del sistema ligure verso gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale. Primo obiettivo del piano è quello di promuovere una riduzione dei rifiuti prodotti (-12% al 2020 da perseguire mediante le azioni del programma regionale di prevenzione).</p> <p>Il recupero dei rifiuti, a valle della raccolta differenziata, ha obiettivi del 50% al 2015 e del 65% al 2020. In merito alla governance del ciclo dei rifiuti: si favorirà il processo di concentrazione - di enti locali e gestori - per superare le criticità dovute dalla frammentazione.</p> <p>Dal punto di vista impiantistico, il piano prevede la sostituzione delle discariche, comunque da adeguare alle disposizioni vigenti, che impongono il pretrattamento dei rifiuti da smaltire, con sistemi di trattamento che consentano di recuperare energia e materia dalla frazione residuale, e l'incremento del riciclaggio grazie a sistemi più efficaci di intercettazione dei rifiuti differenziati. Il Piano affronta anche i temi di rifiuti speciali e sulle bonifiche.</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Il piano è improntato al rispetto della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti: produrne di meno, con specifiche azioni di prevenzione quali il compostaggio domestico o l'uso dell'acqua del rubinetto.</p> <p>D.G.R. n. 103 del 03/02/2014 <i>"Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'art.199 del D.lgs n. 152 del 2006"</i></p> <p>L. R. 5/10/ 2015 n. 16 <i>"Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riutilizzo dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)"</i></p> <p>La legge è strumento della Regione per transitare da un modello economico lineare ad una economia circolare.</p> <p>Gli obiettivi previsti dalla norma sono (art. 1 cap. 6): entro cinque anni raccolta differenziata al 73%, riduzione del 25% della produzione pro-capite di rifiuti, riciclaggio al 70%, contenimento delle discariche e autosufficienza regionale. Tra i criteri di efficienza che serviranno a valutare i vari sistemi di gestione vi sarà la riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio. Tra gli strumenti previsti per il raggiungimento degli obiettivi c'è la disincentivazione dell'uso della discarica e dell'incenerimento senza recupero di energia: verranno rivisti, in modo graduale, in aumento gli importi dell'ecotassa per lo smaltimento, un primo step con un aumento del 20% si avrà al 2017 e uno successivo al 2020.</p> <p>Sono in corso le procedure per la definitiva approvazione del Piano di gestione dei rifiuti.</p> <p>Tra i principali obiettivi del piano adottato, ponendosi come orizzonte temporale il 2020, troviamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione tra il 20 e il 25% della produzione pro-capite dei rifiuti urbani, - la raccolta differenziata ad almeno il 70% entro 6 anni;

Regione	Provvedimento
	<p>il riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 65%; l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale con l'ottimizzazione degli impianti esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero; - la minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica. <p>Il Piano riguarda Rifiuti Urbani, Rifiuti Speciali, Criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, previsioni per la gestione degli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, Programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (rub) da collocare in discarica, Programma di Prevenzione della Produzione Di Rifiuti, Programma per la decontaminazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei pcb/pct in essi contenuti e bozza di piano per la raccolta e il successivo smaltimento degli apparecchi non soggetti a inventario a norma della direttiva 96/59/CE.</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Le azioni finalizzate a ridurre la produzione di rifiuti sono contenute nel "Programma regionale di prevenzione della produzione di rifiuti" (cfr. Cap. 17, PARTE IV).</p> <p>Le azioni di prevenzione contribuiscono per il 15 - 20% (rispetto alla produzione pro capite registrata nel 2011) al raggiungimento dell'obiettivo generale di riduzione della produzione di rifiuti pro-capite (-20% - 25%). Il 10 - 15% è da imputare all'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale. Le misure sono state individuate agendo su tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti consumati: Produzione, Distribuzione, Consumo, Utilizzo, Fine vita. Sono state identificate le diverse misure di prevenzione suddivise per fase del ciclo di vita.</p> <p>Il Piano, anche in attuazione della normativa comunitaria, assegna un rilievo prioritario alle azioni in tema di prevenzione nella produzione dei rifiuti, da attuarsi, tra l'altro, attraverso un programma di specifici accordi tra soggetti pubblici e imprese di settore a vario titolo interessati; l'attuazione delle azioni di prevenzione individuate tramite i suddetti accordi e il conseguente raggiungimento degli obiettivi di Piano potrebbe essere utilmente supportata dalla previsione di forme di agevolazioni tributarie e tariffarie.</p>
TOSCANA	<p>D.C.R. n. 94 del 18/11/2014 - B.U.R. n. 60 del 10/12/2014</p> <p><i>Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Approvazione ai sensi dell'articolo 17 della legge-regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).</i></p> <p>Il Piano approvato, in uno scenario di riferimento fissato al 2020, intende dare piena applicazione alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti. I principali obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo. - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a. - Riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi. - Recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. - Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno

Regione	Provvedimento
UMBRIA	<p>comprehensive.</p> <p>Il piano punta anche all'autosufficienza e autonomia gestionale del ciclo integrato dei rifiuti, con particolare attenzione per i rifiuti speciali. Si prevede quindi la nascita di filiere industriali del riciclo degli speciali (soprattutto i rifiuti cartari, siderurgici, agronomici, della chimica, ai fanghi di depurazione.) e il rafforzamento di azioni di recupero di particolari frazioni come quella dei rifiuti di imballaggio in plastiche eterogenee, inerti da demolizione e costruzione, e di RAFF. Il Piano delle Bonifiche indica gli strumenti e le linee di intervento per conseguire la restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate.</p> <p>PREVENZIONE</p> <p>Il Piano Regionale adottato contiene il Programma regionale di prevenzione (Allegato 2). Il programma ha come punto di riferimento i principi generali enunciati dalla normativa europea, nazionale e regionale in materia di prevenzione, e si propone di individuare le azioni e gli strumenti finalizzati alla riduzione dei rifiuti, facendo anche riferimento alle modalità di monitoraggio delle azioni stesse.</p> <p>Il programma si propone più in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire il concetto di prevenzione e a seconda che faccia riferimento a un processo produttivo, a un prodotto, a un servizio, a un comportamento di consumo; - Illustrare i risultati perseguiti ed effettivamente raggiunti; - Descrivere gli obiettivi che il programma, in coerenza con il Piano regionale dei rifiuti e bonifiche (PRB) persegue, oltre alle principali linee di intervento; - Descrivere l'insieme degli strumenti che verranno messi in campo per raggiungere gli obiettivi e monitorarne i risultati. <p>Il programma contiene inoltre un capitolo dedicato alla gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio all'interno del quale vengono forniti il quadro normativo e conoscitivo, le prescrizioni e le indicazioni per la gestione e prevenzione specifiche.</p> <p>Infine, sono riportati approfondimenti in relazione ai finanziamenti regionali erogati ai fini della prevenzione, agli accordi e intese ambientali siglati dalla Regione Toscana a partire dal 2003 e una sintesi di alcuni studi di settore ed eventi formativi realizzati.</p> <p>D.C.R. n. 301 del 05/05/2009 - B.U.R. n. 26 del 10/06/2009 <i>"Piano regionale per la gestione dei rifiuti"</i></p> <p>I principali contenuti del Piano sono: la definizione della tipologia e del complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali, nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale; la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti; l'incentivazione della promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali prevedendo per gli ambiti più meritevoli, una maggiorazione di contributi; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei</p>

Regione	Provvedimento
	<p>rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, suddivisi per singolo ambito territoriale ottimale per quanto riguarda rifiuti urbani. Sono incluse nel Piano le proposte di pianificazione per la gestione dei Rifiuti Speciali basate su un'analisi dei dati regionali di produzione e gestione dei rifiuti speciali e speciali pericolosi (anno di produzione 2006). Il Piano definisce gli indirizzi per la gestione di particolari categorie di rifiuti (rifiuti contenenti amianto, rifiuti sanitari, rifiuti agricoli, veicoli fuori uso, RAEE, rifiuti inerti) individuando le azioni da attuare a livello regionale per la loro corretta gestione. Il Piano costituisce, altresì, l'occasione per un aggiornamento del complesso della pianificazione di settore; in particolare è stata verificata la coerenza delle politiche già delineate dalla Regione con precedenti strumenti pianificatori (Piano gestione imballaggi, Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica) con gli indirizzi pianificatori definiti dal Piano. Il Piano Regionale comprende il Piano di bonifica delle aree inquinate.</p> <p>D.G.R. n. 360 del 23/03/2015 – B.U.R. n.24 del 29/04/2015</p> <p><i>Art. 11 comma 1 della L.R. 11/2009 - Adeguamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 5 maggio 2009 - Adozione</i></p> <p>Il Piano è stato adeguato al d.lgs. 205/2010, che rafforza il concetto in base al quale la prevenzione della produzione è la migliore opzione per il contenimento dell'impatto ambientale della gestione rifiuti. In secondo luogo viene inserito, tra le possibili opzioni l'utilizzo della frazione secca dei rifiuti indifferenziati come Combustibile Solido Secondario da impiegare per l'alimentazione di impianti industriali e centrali termoelettriche. Tale impiego dovrà essere effettuato fuori Regione. L'adeguamento del Piano prevede</p> <ul style="list-style-type: none"> - la contrazione della produzione complessiva di rifiuti (già calata di oltre l'11% nell'ultimo triennio) in misura di un ulteriore 1% annuo, anche grazie alla realizzazione di "centri di riuso" e/o "centri per la preparazione per il riutilizzo". - il raggiungimento del 68,6% di raccolta differenziata e l'incremento della qualità della raccolta. - l'efficientamento dei processi di trattamento e recupero delle frazioni secche raccolte in forma differenziata, dei rifiuti organici, dei rifiuti ingombranti, dello spazzamento stradale e dei rifiuti indifferenziati attraverso l'adeguamento e dell'impiantistica esistente e, ove necessario, mediante la realizzazione di nuovi impianti. <p>PREVENZIONE</p> <p>D.G.R. n. 1659 del 19/12/2012</p> <p><i>"Programma di Prevenzione e Riduzione della produzione dei rifiuti e prime misure per la preparazione al riutilizzo" – Preadozione"</i></p> <p>Il Programma fa un'analisi delle iniziative già avviate per valutarne l'efficacia, incrementare le azioni e proporre nuove linee di intervento. Le principali iniziative si possono riassumere: Riduzione carta negli uffici; Pannolini lavabili; Vendita prodotti alla spina; Compostaggio domestico; Filiera corta; Promozione dell'uso di sacchetti riutilizzabili e biodegradabili compostabili;</p> <p>Nuove azioni sono individuate nel programma come il progetto della Spesa consapevole rivolta a sensibilizzare la cittadinanza alla riduzione della produzione di rifiuti indirizzandola</p>